

VIA CRUCIS

VENERDÌ 27 MARZO 2020

BASILICA DI SAN NICOLÒ IN LECCO

CON PAROLE DI D. M. TUROLDO

INTRODUZIONE

Sac. Nel nome del Padre, e del Figlio e dello Spirito Santo.

T.: Amen.

P: Signore Gesù: vorremmo avvicinarci a te e rivivere insieme le ultime ore della tua vita. Tu hai condiviso la nostra esistenza umana. La conosci perfettamente; hai saputo avvicinarti alla miseria di tutti e ti sei commosso: hai sofferto per ogni infermità e conflitto e fame e oppressione.

T: Aiutaci a confrontarci con la radicalità del tuo amore.

Ti sentiamo accanto a noi nella debolezza,

nella privazione, nell'abbandono, nell'impotenza,

e questo ci dà forza;

ma, soprattutto, ci avviciniamo a te

perché ci riveli il misterioso cammino verso la vita

che passa attraverso la morte.

*Chiusa in un dolore atroce,
eri là sotto la croce,
Dolce Madre di Gesù.
Santa Madre, deh Voi fate
Che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.*

I STAZIONE: GESÙ È CONDANNATO A MORTE

Sac. Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo.

Tutti: Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Poche volte ci interroghiamo sul perché di questa condanna. Siamo giunti a convincerci che la morte di Gesù - e quale morte - fosse un fatto necessario. Così convinti, non cerchiamo più. E non tentiamo di penetrare in questa esistenza misteriosa, appassionata della vita.

Vi sono maniere di avvicinarci a Gesù e alla sua morte, che neutralizzano il suo messaggio, perché evitano ogni relazione con la nostra vita. Seguire Gesù non significa seguirlo con facile compunzione di fronte alla sua morte, ma comprendere il senso che egli ha dato alla sua vita, il modo in cui si è mossa la sua libertà nel groviglio di tutto ciò che rende schiavo l'uomo.

**T: Signore Gesù,
all'inizio di questo cammino
ti chiediamo di aprire il nostro cuore
al reale significato del dramma della tua esistenza.
Donaci di riconoscerti uomo tra gli uomini,
tu che ci riveli la insondabile umanità di Dio:
ora che vivi con il Padre e lo Spirito nei secoli eterni.**

*Il tuo cuore desolato,
Fu in quell'ora trapassato,
Dallo strazio più crudel.
Santa Madre, deh Voi fate
Che le piaghe del Signore
Siano impresse nel mio cuore.*

II STAZIONE: GESÙ È CARICATO DELLA CROCE

Sac. Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo.

Tutti: Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

La croce di Gesù comincia con la sua vita: con il suo modo di nascere, con il luogo che occupa nella società, Dio fra noi, con la sua audace predicazione a favore dei poveri, degli espropriati, di quanti noi avviciniamo con tanta fatica.

Ciò che è respinto dagli uomini è oggetto della predilezione di Dio. Egli riconosce se stesso nel fondo di quei cuori che a noi risultano così impenetrabili ed estranei.

Col caricarsi di quest'altra croce, strumento di morte, Gesù ci rivela il prezzo che si deve pagare per l'amore; ci rivela la disumanità sanguinante dei supposti valori che strutturano correntemente la vita degli uomini; disumanità che si occulta fra i guanti bianchi della cortesia, della buona educazione, della civiltà, dell'ipocrisia.

**T: Signore Gesù,
accompagnandoti nel momento in cui assumi la croce,
ti preghiamo di farci comprendere il senso della tua chiamata alla vita.
Noi siamo stati chiamati da te,
siamo stati anche oggetto della tua predilezione
e ci interroghiamo su come rispondere ad essa.
Rendi viva la nostra immaginazione
per scoprire il vero volto di tuo Padre:
ora che vivi e regni nei secoli eterni.**

*Quanto triste, quanto affranta,
Ti sentivi, o Madre santa,
del divino Salvator.
Santa Madre, deh Voi fate
Che le piaghe del Signore
Siano impresse nel mio cuore.*

III STAZIONE: LA PRIMA CADUTA

Sac. Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo.

Tutti: Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Più l'esistenza di Gesù avanza verso la sua conclusione, più va rivelandosi l'inquietante debolezza di Dio. Gesù cade. È giunto al limite delle sue forze. Non è infrequente l'esperienza di non poter fare un passo di più: nessuna luce che permetta di procedere; nessun orizzonte immediato che ponga in tensione le ultime fibre dei muscoli esauriti.

Il nostro scandalo di fronte alla debolezza di Dio... Cerchiamo in lui protezione per la nostra insicurezza, chiarimenti alle nostre domande, giustificazioni al nostro egoismo. Inventiamo mille pretesti per non vedere la realtà di Gesù caduto a terra, in lotta con la semioscurità dei suoi occhi velati, per riprendere il cammino.

**T: Signore Gesù, donaci il coraggio di prendere con serietà la tua debolezza,
di scoprire il mistero che essa racchiude,
di comprendere il messaggio che ci comunica.**

**Il tuo corpo avvilito ci invita a dirigere il nostro sguardo
più in là del nostro cerchio ristretto,
per scoprirti nei derelitti di oggi:
benché tu ora viva nei secoli eterni.**

*E vedesti il tuo Figliolo,
Così afflitto, così solo,
Dare l'ultimo respir.
Santa Madre, deh Voi fate
Che le piaghe del Signore
Siano impresse nel mio cuore.*

IV STAZIONE: GESÙ INCONTRA SUA MADRE

Sac. Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo.

Tutti: Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Maria ebbe in sorte di vivere, come nessuno, lo sconcerto dell'esistenza che Gesù inaugurava. La sua vita si era andata armonizzando con il dramma della vita di Gesù. Per questo si fa presente di nuovo nel momento culminante della sua vita, per esprimere con uno sguardo il suo dolore di madre; un dolore superato soltanto dalla sua accettazione della conclusione imminente e dalla fermezza a lui necessaria per amare i suoi fino alla fine.

Maria è vicina a noi proprio perché si fece, anche se con maggiore intensità, le nostre stesse domande; perché nella sua vita fu costretta ad essere disponibile di fronte a nuove forme di comprensione del mistero di suo figlio; perché non si lasciò opprimere da una conclusione che causò l'abbandono di tutti e fece svanire le speranze di quelli che avevano creduto in lui; perché seppe riconoscere il valore della debolezza, lei che fin dall'inizio aveva cantato: «Ha innalzato gli umili » (Lc 1,52).

**T: Maria, partecipando al tuo incontro col figlio,
e soffermandoci a contemplare il tuo sguardo,
ti chiediamo di far nostra la tua disponibilità alla rivelazione di Dio.
Aiutaci a superare lo scandalo della sua fine
per lo stesso tuo figlio che ora vive nei secoli dei secoli.**

*Se ti fossi stato accanto,
Forse che non avrei pianto,
O Madonna, anch'io con te?
Santa Madre, deh Voi fate
Che le piaghe del Signore
Siano impresse nel mio cuore.*

V STAZIONE: GESÙ È AIUTATO DA SIMONE DI CIRENE

Sac. Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo.

Tutti: Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Gesù ha bisogno dell'aiuto di un altro uomo per continuare il suo cammino. I suoi muscoli non rispondono alla sua decisione di giungere fino alla fine. Il nostro Dio ha bisogno di aiuto. Il progetto audace che desiderò e desidera realizzare in mezzo a noi è quello di una umanità fraterna e solidale.

Il nostro Dio ha bisogno del nostro aiuto. Non è facile conoscere concretamente come dare, come porre le nostre vite in relazione a quelle di altri che, senza saperlo, necessitano di noi, come scoprire l'esperienza profonda di Simone di Cirene. A partire da questa nostra incertezza ci interroghiamo.

**T: Signore Gesù,
donaci l'opportunità di aprire il nostro mondo chiuso,
donaci l'occasione di scoprire altri mondi che coesistono con il nostro,
Mettici nella situazione di scoprire la solidarietà e di aiutarti.
Come tu aiuti noi:
ora che vivi con il Padre
e lo Spirito nei secoli dei secoli.**

*Dopo averti contemplata,
Col tuo Figlio addolorata,
Quanta pena sento in cuor!
Santa Madre, deh Voi fate
Che le piaghe del Signore
Siano impresse nel mio cuore.*

VI STAZIONE: GESÙ INCONTRA LA VERONICA

Sac. Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo.

Tutti: Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Una donna rompe la fila dei curiosi - rompe soprattutto la paura di entrare nel cerchio del condannato, in quello spazio di disprezzo che crea intorno a sé il suo corpo man mano che avanza. Rompe il tabù dell'intoccabile per asciugare il suo volto e i lineamenti di Gesù si imprime nel velo di Veronica. Il volto di Gesù...

L'umanità intera, fin dalla storia più antica, ha cercato il volto di Dio. Tuttavia, l'unica immagine di Dio che possediamo è il volto di un uomo e di un uomo sofferente... Tutte le forme della ricerca di Dio, se non passano per questo cammino, sono forme vuote, destinate a conquistare e a riaffermare la nostra sicurezza.

**T: Signore Gesù,
rivivendo l'istante in cui Veronica riprende il velo con la tua immagine,
chiediamo il tuo aiuto per accostarci a te
e alla tua diversa maniera di vedere e giudicare le situazioni umane.
Troviamo in ciò la possibilità di adorare il Padre in spirito e verità: per te che
vivi nell'unità dello Spirito Santo nei secoli dei secoli.**

*Santa Vergine, hai contato
Tutti i colpi del peccato,
Nelle piaghe di Gesù.
Santa Madre, deh Voi fate
Che le piaghe del Signore
Siano impresse nel mio cuore.*

VII STAZIONE: LA SECONDA CADUTA

Sac. Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo.

Tutti: Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

In un mondo incapace di gratuità, Gesù sfinito, sentendo su di sé il costo di essa, ci dice col suo atteggiamento che vale la pena di tentare. Ma ci manca immaginazione per farlo. Neppure sappiamo molto come creare spazi di gratuità in un mondo in cui ognuno si è così chiuso in se stesso, forse per sopravvivere.

Sentiamo che il mondo, pur unificandosi, si polarizza intorno a pochi grandi poteri, di fronte ai quali sembrano svanire i nostri piccoli tentativi di aiutare gli altri ad essere umani. Ci guardiamo intorno e vediamo uomini e donne preoccupati per mille piccole o grandi cose, ma in ogni caso per se stessi.

T: Signore Gesù,

permettici di presentarci a te con un maggior numero di desideri che di realizzazioni. In altri periodi della nostra vita e della nostra storia, tutto ci risultava più facile.

Oggi le circostanze ci aiutano a comprendere meglio la richiesta che ci rivolgi ad ogni passo che fai verso la tua morte.

**Porta a felice conclusione ciò che hai iniziato in noi.
per te e con te che vivi nei secoli dei secoli.**

*Fa' che il tuo materno affetto,
Per tuo Figlio benedetto,
Mi commuova e infiammi il cuor.
Santa Madre, deh Voi fate
Che le piaghe del Signore
Siano impresse nel mio cuore.*

VIII STAZIONE: GESÙ INCONTRA LE DONNE

Sac. Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo.

Tutti: Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Solo le donne si avvicinano a Gesù. Soltanto loro superano la paura per consolare l'uomo sfinito. «Uomo per gli altri»: questi è Gesù fino alla fine... « Se trattano così il legno verde, che avverrà del legno secco?» (Lc 23,31). Coloro che meritano che si pianga per loro sono quelli che hanno condannato Gesù.

Lo sono anche coloro che continuano a condannarlo oggi: quelli che utilizzano la croce come messaggio di rassegnazione passiva, ma accettano la persistenza delle situazioni che generano la sofferenza; coloro che producono croce e morte sotto tutte le forme. Per loro, per quelli che lo condannarono ieri e continuano a condannarlo oggi, Gesù ci chiede di piangere e di pregare.

**T: Signore Gesù,
è forse questo il momento più difficile del cammino che percorriamo con te.
Più che i tuoi miracoli e i tuoi segni,
questo quadro ci permette di riconoscere in te
il Dio che si rivela a noi nella tua persona.
Nel silenzio desideriamo lasciare che questa scena
ci penetri e trasformi il nostro cuore:
con l'aiuto di te che vivi nei secoli dei secoli.**

*Dolce Madre dell'amore,
Fa' che il grande tuo dolore,
io lo senta pure in me.
Santa Madre, deh Voi fate
Che le piaghe del Signore
Siano impresse nel mio cuore.*

IX STAZIONE: LA TERZA CADUTA

Sac. Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo.

Tutti: Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

È l'ultimo contatto del corpo di Gesù con la nostra terra. Ma il dramma dell'esistenza di Gesù non si arresta qui, non ha ancora raggiunto il culmine. Per questo non dobbiamo usare quella sconfitta come facile spiegazione del nostro insuccesso, come copertura delle nostre paure, come giustificazione della nostra passività, fondamento del nostro scetticismo.

Forse ci domandiamo: il progetto di Gesù non è utopia? La conclusione della sua vita non prova che un mondo giusto e fraterno sfugge alle possibilità storiche dell'uomo? Una volta di più, non possiamo affermare questo di fronte a Gesù caduto, senza averlo accompagnato prima lungo tutte le strade che ha percorso, in tutta l'attività compiuta, e senza vivere con lui la totalità del mistero che non termina qui.

T: Signore Gesù,

**a mano a mano che ti avvicini alla conclusione della tua vita,
si rivela a noi la profondità del tuo mistero.**

**Tu puoi aiutarci a rivedere seriamente le strade che abbiamo percorso finora:
tu che hai saputo per tre volte cosa vuol dire stramazzone sfinito,
sotto il peso dell'oppressione e dell'ingiustizia,
sulle pietre che si fanno sempre più dure.**

Tu che ora vivi nei secoli dei secoli.

*Con che spasimo piangevi,
Mentre trepida vedevi,
il tuo Figlio nel dolor.
Santa Madre, deh Voi fate
Che le piaghe del Signore
Siano impresse nel mio cuore.*

X STAZIONE: GESÙ SPOGLIATO DELLE VESTI

Sac. Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo.

Tutti: Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Le vesti sono qualcosa di più di un mezzo per coprire il corpo; sono un simbolo della dignità dell'uomo. Essere spogliati davanti allo sguardo di testimoni curiosi è la violazione dell'ultimo residuo della dignità che rimane nell'uomo. L'esistenza di Gesù giunse fino a questa spogliazione finale, come culmine della sua dedizione « fino alla fine ».

Non vi è odio nel suo sguardo, né un gesto di sfida; e neppure arroganza da eroe. Vi è invece un'infinita profondità che domina la scena, oltrepassa i secoli e si posa su di noi oggi.

**T: Signore Gesù,
la grande storia e la nostra piccola storia ci mostrano
le mille forme in cui è stato sfigurato il tuo messaggio.
Ti chiediamo di renderci capaci di farlo risorgere e di scoprirlo, vivo,
in coloro nei quali hai posto la tua preferenza:
per essere tutti «rivestiti» di te,
che vivi con il Padre e lo Spirito nei secoli dei secoli. Amen.**

*Le ferite che il peccato
Sul tuo corpo ha provocato
siano impresse, o Madre, in me.
Santa Madre, deh Voi fate
Che le piaghe del Signore
Siano impresse nel mio cuore.*

XI STAZIONE: GESÙ È CONFITTO ALLA CROCE

Sac. Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo.

Tutti: Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Gesù è fissato alla croce, inchiodato ad essa, come simbolo del carattere irreversibile del dramma della sua vita. Il suo destino sta lì, fisso, irremovibile. Solo sulla sua coscienza pesa la esperienza del fallimento, della solitudine, dell'abbandono di coloro ai quali aveva affidato la sua vita. Senza nessun sollievo.

Il progetto del Regno si avvia su una nuova strada per la sua realizzazione: una strada insperata, più splendida della prima. Quella croce che si leva sulla cima della collina dà compimento alla lunga sequenza di una fedeltà divina che di fronte a tutti i fallimenti degli uomini ha trovato sempre nuove forme per offrirci la sua vita e consegnarla a noi.

**T: Signore Gesù,
tu ci conosci, tu sai che rifuggiamo gli impegni seri, esigenti.
Donaci la fermezza con la quale ricevesti i chiodi
che fissarono il tuo corpo alla croce per la consumazione della tua vita.
Insegnaci ad impegnarci senza cercare gratificazioni immediate,
a essere conseguenti con ciò che vediamo,
anche nella piena oscurità dell'abbandono e del rifiuto:
ora che tu vivi nei secoli dei secoli. Amen.**

*Del Figliolo tuo trafitto,
per scontare il mio delitto,
condivido ogni dolor.
Santa Madre, deh Voi fate
Che le piaghe del Signore
Siano impresse nel mio cuore.*

XII STAZIONE: GESÙ MUORE IN CROCE

Sac. Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo.

Tutti: Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Il nostro Dio si è rivelato a noi in un uomo, Gesù di Nazaret. E quell'uomo ha vissuto, fino in fondo, il dramma dell'esistenza umana. Passione dell'uomo, passione di Dio. Egli raccoglie in sé, come frutto della Buona Novella di liberazione, il rifiuto dei poteri di questo mondo, e ora, come esperienza estrema, l'abbandono del Padre.

In quel grido si fonde il grido di tutti i crocifissi della storia, di tutti coloro che hanno perduto la luce della speranza, di tutti quelli che sperimentano il rifiuto di fronte alla loro dedizione; di quanti si interrogano sulla validità dei loro progetti. Non è un grido di protesta. È l'ultimo appello dell'uomo, quando ha esaurito le sue domande. È la suprema rivelazione della profondità dell'uomo e della profondità di Dio.

T: Maria, tuo figlio ti ha appena dichiarata madre nostra.

Tu stavi in piedi presso la croce,

accogliendo l'ultima rivelazione, colma del suo mistero.

Aiutaci a condividere con te la tua disponibilità

e la tua fedele accettazione della rivelazione che hai ricevuto.

Dalla meschinità del nostro egoismo,

ci lasciamo trasformare dall'amore di tuo figlio;

che per la sua morte vive e regna nei secoli dei secoli. Amen.

*Di dolori quale abisso,
presso, o Madre, al crocifisso,
voglio piangere con Te.
Santa Madre, deh Voi fate
Che le piaghe del Signore
Siano impresse nel mio cuore.*

XIII STAZIONE: GESÙ DEPOSTO DALLA CROCE

Sac. Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo.

Tutti: Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Nel volto di Gesù deposto dalla croce risplende già una luce nuova. Non è il volto di un vinto, ma di un vincitore. Mentre il suo corpo scende dalla croce, tutta l'umanità ascende verso nuove possibilità. I cieli nuovi e la nuova terra emergono dal vecchio mondo.

È un nuovo orizzonte verso il quale tendere; un orizzonte capace di mobilitare tutte le energie, tutte le speranze. Certamente il discepolo non è da più del Maestro e, in una misura che non spetta a nessuno prestabilire in anticipo, parteciperà al cammino rischioso del Maestro. Il fatto nuovo è che questi ha vinto e ha dato un significato di vita a tutte le negatività del cammino umano.

**T: Signore Gesù,
nel momento di ricevere il tuo corpo morto
ci pervade una immensa gratitudine,
una gratitudine serena e seria.
Comprendiamo la validità di percorrere tale cammino,
perché nessuno sforzo per costruire il cielo nuovo
e la nuova terra si perderà nel vuoto del fallimento totale.
Di questo è garanzia il tuo corpo che ora riposa sul seno della madre,
in attesa di risorgere dal seno della terra: o vivente nei secoli dei secoli. Amen.**

*Con amor di figlio, voglio
Fare mio il tuo cordoglio,
rimanere accanto a Te.
Santa Madre, deh Voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.*

XIV STAZIONE: GESÙ È POSTO NEL SEPOLCRO

Sac. Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo.

Tutti: Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Discese agli inferi, ci dice il Credo; discese nelle zone oscure della nostra esistenza umana per redimere e liberare tutti gli uomini. Discese nel cuore della terra (cfr. Mt 12,40) per assumere la totalità del mondo. Non solo l'uomo, ma l'universo intero riceve il seme trasformatore della presenza del nostro Dio. L'universo intero, e l'uomo in primo luogo, carico di una vita nuova, vive l'attesa di un parto nel quale apparirà ciò che siamo realmente: la rivelazione della nostra condizione di figli di Dio.

Gesù ha fatto e detto, ha attuato e annunciato il senso della sua azione. A noi tocca, in un contesto diverso dal suo, indovinare il nostro agire, il nostro ascolto e il nostro annuncio, come prolungamento della ispirazione profonda che ha orientato la sua vita. Il nostro accompagnare Gesù lungo la sua via crucis ci lascia, alla fine, sulla nostra strada che continua la sua.

**T: Signore Gesù,
Accompagnandoti negli ultimi momenti,
abbiamo desiderato ricordare che la tua morte,
non fu da te desiderata
ma che fu la conseguenza della tua vita,
del tuo progetto di salvare l'uomo - immagine di Dio.
Ci conforta saperti presente,
lasciamo che continuino a risuonare le tue parole:
«Voi avrete tribolazioni nel mondo,
ma abbiate fiducia; io ho vinto il mondo!»
Grazie a te, Signore, che vivi e regni con il Padre
e lo Spirito nei secoli dei secoli. Amen.**

*O Madonna, o Gesù buono,
vi chiediamo il grande dono
dell'eterna gloria in ciel.
Santa Madre, deh Voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.*

Breve riflessione del celebrante

Benedizione